



# COMUNE DI MODENA

**N. 66/2021 Registro Ordini del Giorno**

## **ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 23/09/2021**

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno ventitre del mese di settembre (23/09/2021) alle ore 15:20, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Assente
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare

Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Presente in aula consiliare
Lucà Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

---

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

### **ORDINE DEL GIORNO n. 66**

**ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI LENZINI, CARPENTIERI, REGGIANI, CONNOLA, BIGNARDI, DI PADOVA, FRANCHINI, MANICARDI, VENTURELLI, CARRIERO, GUADAGNINI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LINEE DI INDIRIZZO IN VISTA DELL'ASSUNZIONE DEL PUG**

Relatore: Presidente

OMISSIS

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, il sotto riportato ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni,

Risultano assenti i consiglieri Carriero, De Maio, Giacobazzi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

““ Premesso che:

- Le città di oggi hanno bisogno di cambiare e migliorare per dare risposte ai bisogni dei loro abitanti che, soprattutto negli ultimi anni, evolvono e mutano molto più velocemente di quanto facessero nel passato.
- Nell'assumere un nuovo piano urbanistico andiamo di fatto ad immaginare e disegnare la città da oggi al 2050, definendo le varie politiche ad esso sottese e che di esso saranno conseguenza.
- Un piano urbanistico che sappia individuare e generare le infrastrutture necessarie a dare risposte ai bisogni del futuro è condizione necessaria per una città attrattiva e a misura d'uomo .
- Modena partecipa al Progetto urban Act e a giugno 2021 si è tenuto a Modena il convegno "Zero Carbon Cities", che prevede la creazione di una rete di città impegnate a definire obiettivi e piani, basati su un approccio scientifico, in tema di riduzione delle emissioni di carbonio; ciò servirà a contribuire pienamente all'attuazione degli accordi di Parigi e alla nuova visione strategica dell'UE per zero emissioni nette, obiettivo che si propone di raggiungere entro il 2040.
- Dall'analisi del settore residenziale di diverse città comparabili, si riscontra che l'85% delle unità abitative risultano energeticamente poco efficienti, con consumi energetici che per l'80% hanno a che fare con esigenze di riscaldamento, soddisfatte bruciando centinaia di milioni di metri cubi di gas metano.
- A livello globale le città sono oggi responsabili di oltre il 70% di emissioni di CO2, da ciò risulta quindi evidente che siano tassello fondamentale nella lotta al cambiamento climatico. I progressi raggiunti su questo fronte tuttavia possono portare enormi benefici a livello globale; ciò significa che passano da qui i problemi maggiori e i progressi più importanti per la lotta alla crisi climatica in corso.
- Per quel che riguarda in particolare l'abitare, a parità di benessere, il risparmio di energia termica, associato alla riqualificazione degli edifici, insieme all'elettrificazione di tutti i consumi finali domestici – per sfruttare la maggiore efficienza delle tecnologie disponibili (come nel caso delle pompe di calore elettriche per il riscaldamento e raffrescamento) –

nonché all'installazione di soluzioni domotiche IoT a supporto della programmazione dei consumi da parte degli utenti, consentirebbe di ridurre di  $\frac{3}{4}$  i consumi finali e di oltre il 60% le emissioni di CO<sub>2</sub> del settore residenziale.

- L'obiettivo n.11 dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile è realizzare città e comunità sostenibili, in cui la sostenibilità deve essere intesa come sostenibilità sociale, ambientale ed economica.
- L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova legge urbanistica regionale, la legge n. 24 del 21 dicembre 2017, che di fatto costituisce la disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio.
- L'attuale percorso di costruzione del PUG, cominciato la scorsa consiliatura, proseguito poi con tutti gli atti ufficiali (ma non in consiglio) e di condivisione con la conferenza dei servizi e la regione ER, vede come prossimo atto fondamentale, successivo all'informativa prevista per il consiglio del 16/09, quello dell'assunzione in Consiglio Comunale.
- Lo sviluppo per il territorio rurale deve essere capace di contenere la diffusione di nuovi insediamenti, ma contestualmente valorizzare e sostenere l'ammodernamento e la crescita delle nostre produzioni agro alimentari, valutandone una possibile espansione edilizia motivata dallo sviluppo economico ed occupazionale e dalla loro maggiore sostenibilità.
- Il benessere degli animali è parte integrante della nuova strategia farm to fork (dal produttore al consumatore) dell'Unione Europea, che mira a rendere le pratiche agricole in Europa più sostenibili attraverso una politica alimentare integrata che coinvolge l'intera filiera produttiva.
- Modena, grazie alle sue frazioni, è uno dei principali comuni agricoli della provincia; le aree agricole periurbane, che nel tempo hanno perso la loro vocazione agricola, possono essere ulteriormente valorizzate per le attività che sviluppano e permettono una corretta relazione e integrazione con la città.
- L'urbanistica modenese degli anni 70 e 80 dello scorso secolo puntò, specialmente nelle frazioni e nelle periferie cittadine, sui centri di vicinato quali luoghi di aggregazione, socialità, servizi e presidio sul territorio.
- La pandemia da covid-19, specialmente nei mesi più emergenziali, ha portato nuovamente all'attenzione l'importanza di avere servizi e piccoli esercenti sul territorio come punto di riferimento di un rione e dei più fragili che vi abitano.
- Le politiche abitative attuate nel territorio hanno permesso, negli anni passati, a migliaia di modenesi, di costruire nella nostra città un progetto di vita che vede nell'accesso alla casa un fondamento irrinunciabile.
- Tali politiche erano fondamentalmente basate sull'espansione, ovvero accordi coi privati per la cessione di terreni da urbanizzare, a fronte di quote di intervento a libero mercato; ciò consentiva di assegnare aree in diritto di superficie per costruire case su terreni di proprietà comunale, il tutto regolato da apposito regolamento. Tale meccanismo si è sino ad oggi sviluppato su aree comprese nel vigente Piano come ambiti di espansione della città, con poche eccezioni (centro storico).
- Con l'approvazione della delibera di indirizzo del periodo transitorio del 17/12/2018, fondamentalmente soltanto 4 sono i progetti che occupano terreno inedito confermati dalla vecchia programmazione, per un totale di soli 106 alloggi e circa 3.2 ha di terreno, facendo venire meno la possibilità di utilizzare i meccanismi del passato per dare risposte alla domanda di ERS e ERP
- Il centro storico è il cuore dell'identità di tutti coloro che quotidianamente vivono, o frequentano la nostra città; la sua costante valorizzazione deve essere perseguita anche attraverso una visione più articolata del nucleo storico cittadino, che sia capace di coniugare il patrimonio artistico e monumentale ubicato all'interno del perimetro delle ex-mura, con l'altrettanto importante patrimonio storico, frutto dell'espansione urbanistica della città, avvenuta nei primi decenni del secolo scorso.
- Il consiglio comunale ha già approvato tre importanti documenti connessi alle politiche della sostenibilità ecologica: il PAESC, il PUMS e l'atto di indirizzo del piano del verde.
-

- Considerato che:
- 
- I servizi di prossimità e i centri di vicinato, il loro buon funzionamento e la loro buona fruibilità da parte dei cittadini rivestono un aspetto fondamentale per la buona riuscita della strategia complessiva del PUG e al visione della città al 2050;
- Modena nei prossimi 20 anni, coerentemente con gli obiettivi Zero Carbon Cities, deve conseguire l'obiettivo di sostituire o rigenerare il proprio patrimonio immobiliare affinché le emissioni da esso generate siano minime, attivando strumenti per mitigare e compensare queste per raggiungere il saldo zero;
- il numero indicativo di case da sostituire o rigenerare è di oltre 80.000 unità immobiliari;
- i costi di riqualificazione o di sostituzione edilizia, interventi che occorre promuovere per realizzare una città compatta, coerentemente con politiche che promuovono rigenerare e non espandere, sono oggettivamente maggiori rispetto al costruire su suolo vergine. Tali maggiori costi hanno un effetto diretto: aumento del costo delle abitazioni e conseguentemente dei canoni di locazione, con un impatto molto negativo sulla domanda. La città deve porre in essere, in continuità con l'eredità dei peep, nuove politiche abitative, anche per sostenere l'attrattività del nostro territorio;
- a causa anche e soprattutto del costo troppo elevato delle case nel comune capoluogo, negli ultimi 20 anni 20.000 cittadini residenti a Modena hanno comprato casa nei vari comuni della cintura modenese; di questi l'83% aveva meno di 35 anni, e il 70% continua a fare vita attiva in città. Tale trend non risulta in diminuzione ed è da considerarsi una vera e propria emergenza per la nostra città;
- gli edifici di interesse storico si aggirano attorno all'8% del totale; si tratta di un patrimonio di dimensioni immense, indiscutibilmente energivoro e con necessità diverse da quelle degli edifici più moderni e che, quindi, presuppone un'attenzione specifica per favorirne la riqualificazione e l'efficientamento;
- il PUG individua nella mobilità un elemento essenziale per lo sviluppo delle altre politiche. Come ci si muove nella realtà urbana, infatti, diventa fondamentale per definire come si vive la città e la strutturazione dei servizi di prossimità;
- nell'ultimo decennio i centri di vicinato hanno vissuto uno spopolamento dei servizi e degli esercenti che ne costituivano l'anima e l'attrattività, comportando una perdita di centralità dei centri di vicinato nella vita dei rioni in cui insistono e, quindi, un impoverimento sociale ed economico nonché un minor presidio del territorio stesso.

Ritenuto che:

- Nella definizione del nuovo piano urbanistico vi sono alcuni ambiti - che per condizioni di partenza della morfologia della città attuale, perché presuppongono cambi culturali profondi o perché centrali e indispensabili per l'attuazione della visione generale della città - risultano più delicati di altri;
- ad essi sarà necessario prestare particolare attenzione e prevedere politiche particolarmente forti e coraggiose;
- tali ambiti sono:

-il territorio agricolo

-il commercio

-le politiche abitative sociali (ERS ed ERP)

-la rigenerazione

-la mobilità

-il centro storico;

- la valorizzazione del patrimonio culturale e storico architettonico deve avvenire attraverso modelli di recettività innovativi che valorizzino ulteriormente gli insediamenti rurali, in

linea con una crescente domanda turistica attenta alla sostenibilità e al rispetto dell'ambiente. La proposta ad esempio dell'albergo diffuso si muove direttamente nella direzione di recupero del patrimonio artistico e culturale dei centri minori, perseguito sia dalle politiche comunitarie che da quelle nazionali e locali;

- l'obiettivo di limitare quanto più possibile l'espansione su suolo vergine deve essere correlato a politiche di effettivo innesco per una rigenerazione efficace e sostenibile non solo da un punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico, questo per renderla reale alternativa all'espansione senza depotenziare le politiche abitative del territorio;
- sia, quindi, fondamentale e urgente che si inneschino sempre più fenomeni di rigenerazione, sia di comparti, che di edificazioni singole e case sparse, al fine rinnovare quanto prima il patrimonio immobiliare presente nel nostro comune e renderlo ambientalmente sostenibile;
- sia, altresì, fondamentale e urgente fornire continuità di offerta residenziale sociale a prezzi convenzionati, attraverso nuove politiche che permettano di non mutare l'offerta rispetto al passato, senza dover ricorrere all'espansione, ma attraverso politiche di rigenerazione sostenute da premialità e con progetti innovativi, per rispondere innanzitutto alla domanda delle famiglie, di nuovi modelli di abitare, di studenti e lavoratori;
- il post covid ci consegna un quadro ulteriormente mutato in cui risulta indispensabile dare nuovo impulso alle politiche che danno risposta al diritto alla casa. Una casa, oggi diversa dal passato in cui è necessario dare maggiore attenzione ai temi della connessione e ai nuovi spazi di svago e di lavoro di cui le abitazioni dovranno essere maggiormente dotate;
- la mobilità del futuro, da un lato sarà fortemente influenzata sia nelle infrastrutture che nelle tipologie, dall'evoluzione delle tecnologie che porteranno a improvvise accelerazioni e cambi di paradigma, dall'altro da come e quanto la città riuscirà a infrastrutturare e a rendere la mobilità dolce e sostenibile vantaggiosa e privilegiata rispetto all'auto privata;
- sia quindi fondamentale approcciare i temi legati alla mobilità con coraggio e determinazione, al fine di permettere quell'evoluzione di cui la città del futuro ha bisogno;
- in tale logica uno degli obiettivi è la riconquista delle brevi distanze come elemento chiave della rigenerazione urbana, per avere ciò che serve alla vita quotidiana ad una distanza sostenibile, ovvero percorribile entro i 15 minuti, con mezzi alternativi all'auto privata;
- sia quindi fondamentale aumentare la percentuale di popolazione che abita la città dei 15 minuti, calcolata considerando circa 800 metri a piedi per raggiungere i servizi essenziali (quelli sanitari, l'istruzione 0-6 anni, il verde pubblico ed un esercizio commerciale alimentare) oltre ad almeno un presidio di comunità come luoghi di culto, biblioteche, centri sociali;
- sia necessario un cambio di prospettiva: dalle strade 30, alle zone 30. E' un cambio di visione, perché si sposta l'attenzione dalla infrastruttura, alla città pubblica nel suo insieme; la zona 30 deve essere lo spazio privilegiato della conoscenza, dell'inclusione, della socialità.;
- la trasformazione dei modi di mobilità e la rilevanza della re-infrastrutturazione costituiscono condizioni strutturali che impongono una nuova attenzione alla progettazione della strada, intesa anche come spazio abitabile;
- si deve prestare particolare attenzione alla realizzazione degli scambi intermodali, connettendo spazi per la sosta e fermate del trasporto pubblico, installando sistemi di informazione sulla mobilità urbana; realizzando percorsi gradevoli e di micro piazze civiche, in occasione degli attraversamenti dell'infrastruttura da parte della viabilità ordinaria;
- è necessario prevedere, nei principali nodi della rete multimodale urbana, Centri di mobilità finalizzati ad offrire all'utenza una gamma di soluzioni di mobilità, piuttosto che una preordinata soluzione di viaggio, che consenta di riprogrammare, in itinere, il proprio viaggio qualora mutino le esigenze o lo stato di funzionamento della rete;
- sia di fondamentale importanza la direzione disegnata dal PUG verso il riconoscimento di una "Città storica", in cui il più antico centro e la sua periferia storica - frutto quest'ultima delle importanti trasformazioni sociali ed urbanistiche vissute tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo - dialoghino con la periferia più esterna, per costruire, grazie alle testimonianze delle diverse fasi storiche, una forte identità cittadina;

- il cuore del centro-storico è naturalmente il sito Unesco (La Cattedrale di Modena, la Torre Civica e Piazza Grande), che deve essere sempre più valorizzato attraverso l'inclusione di esso in un'area storico-monumentale più ampia – a forte vocazione turistica- che comprenda anche altri importanti e vicini tesori, tra i tanti l'Accademia militare e Piazza Roma, la Via Emilia con i suoi Portici, Piazza XX settembre e il Mercato Albinelli;
- la “città storica” deve essere tutelata, ma soprattutto vissuta. Città per turisti e viaggiatori, ma soprattutto città di chi sceglie consapevolmente di farne la propria residenza, il luogo di studio o di lavoro; città dei residenti, dei lavoratori, degli studenti (ricordiamo quanto questa amministrazione abbia già fatto per il riconoscimento di “Modena Città Universitaria”);
- sia fondamentale, per rendere attrattiva la città storica, anche favorire la trasformazione dei grandi contenitori come il fondamentale progetto del Polo Sant'Agostino, ma anche, per esempio, delle numerose ex caserme o ex conventi per attività convegnistiche, ludiche e sanitarie;
- la città storia debba essere luogo vivace ed attrattivo, vissuto da single, coppie e famiglie; che hanno esigenze peculiari: alloggi adeguati e adeguate politiche per gli affitti stabili (ma anche incentivi a social housing), spazi per le relazioni sociali e comunitarie (parchi e giardini), servizi per la residenza, minor presenza di attività commerciali di medie dimensioni;
- la permeabilità urbana risulta caratteristica fondamentale per realizzare la città dei 15 minuti e sviluppare in questa direzione i servizi di prossimità;

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

valuta positivamente quanto sino ad ora sviluppato e portato in Consiglio Comunale, con particolare riferimento al percorso partecipato e costantemente condiviso sia con il Consiglio, che con la città tutta, con particolare attenzione alle dotazioni ecologiche ambientali e al contenimento delle emissioni di Co2,

### Impegna il Sindaco e la Giunta:

- a prevedere e nel nuovo piano tutti quegli incentivi che portino in maniera diretta o indiretta ad una diminuzione della produzione di CO2 generata nella nostra città;
- a continuare a dare massima importanza a tutte le dotazioni ambientali ed ecologiche della città e a tutte le misure volte al contenimento delle emissioni di CO2;
- a dare maggior valore alla produzione e alla trasformazione agro alimentare dei prodotti dop e igr, spostando le nuove trasformazioni nelle aree produttive per alleggerire sia il paesaggio rurale, sia il carico veicolare sulle strade minori;
- a incentivare la valorizzazione ed il recupero di edifici esistenti e permettere la realizzazione di nuovi fabbricati destinati alla trasformazione solo per i prodotti DOP - IGP o che abbiano un motivato ed evidente legame con il territorio di origine, valutando la desigillazione / demolizione di suoli o fabbricati non più utilizzate per l'attività all'interno dell'azienda agricola,
- a limitare l'insediamento di allevamenti in attuazione delle politiche europee e regionali,
- a prevedere incentivi e individuare siti e/o criteri per spostare in aree industriali attività oggi collocate in contesti agricoli e definire interventi di mitigazione per quelle che restano;
- a valorizzare il patrimonio esistente di pregio attraverso agriturismi e strutture ricettive sulla base del modello dell'albergo diffuso;
- a valorizzare aree agricole periurbane attraverso attività che sviluppino una corretta relazione con la città: agricoltura urbana e orti urbani; attività di Pet Therapy e attività di educazione ambientale e enti del terzo settore; studi, ambulatori e colonie veterinarie;
- a valorizzare i centri di vicinato con attività di servizio alla residenza, agevolando la flessibilità degli usi, promuovendo con bandi nuove attività anche ibride (commercio unito alla produzione di bene artigianali, creativi; multi autorizzazioni dal genere alimentare alla attività di assistenza);

- a addensare la residenza nelle aree limitrofe ai centri di vicinato per aumentarne la sostenibilità economica e favorire con incentivi la riqualificazione degli spazi e l'accessibilità ciclo pedonale;
- a valorizzare il commercio, in particolare alimentare, come servizio di prossimità, nelle aree residenziali che si devono qualificare come zona 30 e, quindi, con una mobilità che privilegia quella ciclabile e pedonale, favorendo, quindi, nelle zone 30 l'insediamento di esercizi di vicinato (max 250 mq) e la trasformazione dei piani terra;
- a prevedere un momento di approfondimento sul tema dell'insediamento delle attività che hanno una capacità di attrazione maggiore rispetto agli esercizi di vicinato (medie struttura di vendita). Tutto ciò confermando l'impossibilità di insediamento di nuovo commercio in espansione.
- a favorire la sostituzione edilizia con incentivi tali da rendere i quadri economici vantaggiosi, anche attraverso:
  - l'azzeramento dell'onerosità;
  - la permuta di aree, anche pubbliche;
  - l'utilizzo delle aree di atterraggio, come previsto dalla legge regionale, ovvero di edifici che vengono costruiti per permettere lo spostamento degli inquilini e permettere poi la demolizione del vecchio;
  - gli incrementi volumetrici al fine di rendere sostenibile l'investimento;
  - l'individuazione di aree per la sostituzione edilizia, anche con criteri da attuarsi mediante bandi e l'intervento attivo della nostra STU Cambiamo;
- a incentivare la riqualificazione del patrimonio storico, vincolato ex lege o D. lgs 42/2004 o dal pug , con soluzioni studiate ad hoc, da affiancare ad alcune delle soluzioni sopra descritte per il patrimonio più moderno e non vincolato;
- a incentivare il riutilizzo e la riqualificazione dei grandi contenitori vuoti della città come il sito Manfredini e il Direzionale 70, dando massima flessibilità agli usi e dando agevolazioni, come ad esempio la riduzione degli oneri, nel quadro di una sostenibilità economica per chi voglia rigenerare;
- ad avviare subito dopo l'adozione la stesura di un piano di azioni concrete di ERS, con particolare attenzione alla locazione, per giovani studenti, lavoratori e giovani coppie;
- a prevedere dotazioni di ERS nei progetti più importanti anche del ciclo produttivo, con possibilità di monetizzazione, laddove si prevedano assunzioni di centinaia di persone;
- a immaginare nuove forme dell'abitare, come ad esempio alloggi in strutture di condivisione con locazioni brevi (mini-appartamenti con servizi comuni) sia per giovani (studenti e lavoratori) che per famiglie monocomponenti e bicomponenti, in particolare per le persone anziane, in cui i servizi comuni spaziano dalle aree per lo studio, il lavoro, a quelle per la riabilitazione e l'assistenza;
- ad attivare nei tessuti residenziali progetti per realizzare servizi di prossimità condivisi come per lo studio, il lavoro, la cura condivisa dei figli, l'assistenza sanitaria o l'attività di sostegno agli adolescenti;
- a censire gli edifici pubblici da convertire in abitazioni ERS o ERP, o da mettere a disposizione per spazi integrativi, individuando percorsi di affidamento a privati (es fondi di investimento) o di presa in carico diretta delle riconversioni o di realizzazione tramite soggetti qualificati e legati alla stessa Amministrazione Comunale (es ACER);
- a studiare un percorso di applicazione di incentivi diretti o indiretti al fine di sostenere la riqualificazione degli edifici o di singole unità abitative da parte dei privati che mettano a disposizione il loro patrimonio per politiche abitative sociali;
- a coinvolgere il più alto numero possibile di soggetti interessati all'abitare (non solo associazioni sindacali e di rappresentanza, ma anche circoli di vicinato, amministratori condominiali, associazioni di artigiani nel settore delle manutenzioni e ripristini), in un tavolo permanente di confronto, al fine di concordare azioni integrate nel mercato immobiliare, così da avere incidenza reale sul mercato delle locazioni e sul recupero degli immobili inutilizzati;
- a fare un programma di attuazione delle zone 30, a partire dai rioni con maggiori



- potenzialità di trasformazione (villaggi artigiani, sacca, crocetta...);
- a sviluppare una mobilità che favorisca lo spostamento quotidiano verso i servizi di prossimità a piedi a chi ancora non va in bicicletta (i più piccoli) o a chi ha bisogno di ausili, come persone con difficoltà di deambulazione; a creare le condizioni per sviluppare i servizi diffusi rendendoli accessibili e comodi;
  - a dare massima priorità allo sviluppo degli hub intermodali differenziati per rango, a partire dalla realizzazione del grande hub che dovrebbe unire stazione dei treni e delle corriere, fino a i semplici parcheggi scambiatori che devono essere dotati di quelle infrastrutture che garantiscano l'intermodalità anche tra le diverse mobilità dolci come i depositi protetti con luoghi attrezzati per la riparazione o punti di ricarica per la mobilità elettrica;
  - a eliminare tutte quelle cesure parziali o totali che vincolano o limitano la permeabilità della città, come ad esempio ripensando la ferrovia Modena-Sassuolo;
  - a completare/realizzare i percorsi ciclabili e pedonali che connettono i luoghi residenziali alle fermate dei servizi di trasporto pubblico, al fine di renderle pienamente accessibili e fruibili dal maggior numero di utenti possibile;
  - a prevedere tutti quegli interventi volti all'eliminazione delle barriere architettoniche, al fine di rendere la città inclusiva e alla portata di tutti in ogni suo spazio, anche da disabili, bambini e famiglie;
  - a valorizzare ed estendere il sito unesco, aumentandone, se possibile l'estensione, includendo anche l'Accademia militare e la via Emilia;
  - a disciplinare gli interventi in maniera specifica per garantire qualità architettonica, sia degli edifici, che degli arredi urbani;
  - a garantire che la città storica possa essere anche un luogo di vita delle famiglie, garantire ad alcune "bolle" una disciplina differenziata che favorisca alloggi più grandi, servizi per la residenza, minor presenza di attività commerciali di medie dimensioni o attività di somministrazione;
  - a tutelare la continuità commerciale dei fronti delle strade principali come la via Emilia, via Farini, corso Canalgrande, via Canalino, evitando usi diversi;
  - a favorire la trasformazione dei grandi contenitori, come le ex caserme o gli ex conventi, dando loro nuove funzioni, come ad esempio quelle legate alle attività convegnistiche, ludiche, sanitarie, turistiche o per nuove residenzialità (senior housing, giovani studenti, lavoratori, affari), favorendo tale processo con agevolazioni e bonus che permettano di avere un quadro economico di sostenibilità dell'intervento. ”””

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA